

REPORTAGE

David Murgia, giornalista e presidente del Gris di Roma, mette in guardia i giovani e le famiglie

Carte e maghi non sono passatempo

*Oggi la cultura dell'occulto passa attraverso i social e richiede un supplemento educativo*Roma
Debora Ruffolo

David Murgia, giornalista televisivo e scrittore. È autore di programmi televisivi di successo come "Vade Retro" e "Indagine ai Confini del Sacro". Lavora a Tv2000 e collabora con la Rai e altri network internazionali. È stato vaticanista de Il Tempo e si è occupato di satanismo e mondo dell'occulto. Autore di "Vade Retro" (Oscar Mondadori); "Suor Faustina e il mistero del dipinto più venerato al mondo" (Ares) coautore di "Satana in tribunale" (San Paolo) e "Carlo D'Asburgo" (Segno) è presidente del Gris - Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa. Il suo blog: www.ilsegnodigione.com. Abbiamo approfondito con lui la tematica del nostro reportage.



parte viene utilizzata come un vero e proprio strumento magico, in grado di rivelare tecniche e modalità per preparare una messa nera o per confezionare un maleficio. Dall'altra la stessa Al viene considerata come una sorta di portale verso altre dimensioni o addirittura come una divinità da venerare.

Dove finisce la semplice curiosità e dove inizia un vero pericolo spirituale? Quali sono i primi segnali che dovrebbero mettere in allarme famiglia e comunità?

Una cosa è informarsi ed essere curiosi su certe realtà. Una cosa è invece l'effettivo pericolo spirituale che si corre quando si ha a che fare con fenomeni come l'esoterismo, la magia o il satanismo. Il pericolo spirituale inizia nel momento in cui la curiosità si trasforma in pratica, e la pratica diventa progressivamente un bisogno. Per esempio, consultare cartomanti e sensitivi, partecipare a rituali, evocazioni o sedute spiritiche, affidare le proprie decisioni a oroscopi, amuleti e responsi. I primi segnali da cogliere, in questo senso, sono da ricercare nel momento in cui questi fenomeni vengono considerati strumenti capaci di controllare la realtà, influenzare le persone, ottenere potere o entrare in contatto con presunte entità spirituali.

Molti pensano che consultare cartomanti, usare il pendolino, leggere i tarocchi o partecipare a sedute spiritiche sia soltanto un passatempo. Perché la Chiesa considera queste pratiche incompatibili con la fede?

Leggere un libro o giocare a pallone o farsi una passeggiata. Questi sono passatempo. Andare da cartomanti o ma-

ghi o praticare dello spiritismo non sono mai passatempo. Sono azioni che generano conseguenze per la nostra salute spirituale. Sono pratiche che, appunto, non sono compatibili con la fede cristiana. In primo luogo - e secondo me è l'aspetto più importante - perché la nostra vita appartiene solo a noi e a Dio. Il nostro futuro non è scritto negli astri, nelle stelle. Tanto meno nelle carte o nei fondi di caffè. Il nostro futuro è nelle nostre mani e nella Divina Provvidenza. Cercare risposte nell'aldilà equivale a dire che non ci fidiamo di Dio, della sua Parola, del Vangelo. Non a caso, il Catechismo colloca superstizione, divinazione, magia e spiritismo tra le violazioni del primo comandamento, perché attribuiscono a oggetti, rituali, persone o potenze invisibili una fiducia e un'autorità che appartengono soltanto a Dio.

Qual è il ruolo del demonio secondo la dottrina cattolica? Come evitare sia il rischio di negarne l'esistenza sia quello di attribuirgli ogni difficoltà della vita?

Per tanti anni ho avuto la fortuna di collaborare (per la mia professione) a stretto contatto con padre Gabriele Amorth, il famoso esorcista. E ho imparato alcune verità molto semplici sul diavolo. La prima: il diavolo è il male assoluto per l'Uomo. È lui che ci vuole schiavi e traditori. Ma soprattutto infelici. La seconda: è un grande bugiardo. La sua astuzia più sottile è farci credere che non esiste o farci credere che i nostri insuccessi o difficoltà siano sempre colpa sua. Come si combatte il diavolo? Prima di tutto con il buon umore. Questo il diavolo non lo sopporta proprio.

Che cosa dovrebbe fare un

ragazzo che si è avvicinato alla magia, ai riti esoterici o alle sedute spiritiche e oggi desidera uscirne? Qual è il cammino spirituale che la Chiesa propone?

Già il fatto che si voglia uscire da queste situazioni e pratiche vuol dire essere a metà dell'opera. Ma spesso da soli non ce la si fa. Quindi non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto e a mandare sos. C'è per esempio il Gris (associazione riconosciuta dalla Cei e presente in molte diocesi) che aiuta proprio le persone che sono in difficoltà spirituale. L'importante è iniziare un cammino spirituale. Con la frequenza ai sacramenti, con l'aiuto di un'esorcista (ufficiale e non abusivo), di un sacerdote, tutto si può risolvere.

Quale responsabilità hanno genitori, educatori, insegnanti, sacerdoti e parrocchie per un corretto discernimento su questi temi?

Il loro ruolo è fondamentale. Spesso chi si avvicina all'occultismo, alla magia o al satanismo lo fa senza conoscere davvero i rischi spirituali, psicologici, relazionali ed economici che possono derivarne. Per questo la prima responsabilità degli adulti è educare, informare e accompagnare, evitando sia il silenzio sia l'allarmismo. Dopo tanti anni di esperienza ho imparato che l'importante è non lasciare soli queste persone, ma fornire loro conoscenze, strumenti critici, relazioni affidabili e una fede sincera, libera dalla superstizione e dal sensazionalismo.

Molti i pericoli per chi è più fragile

Marco Piccolo
Psicologo

L'adolescenza e prima giovinezza sono età in cui si cerca di dare un senso a esperienze di vita intense e, insieme, di trovare un proprio posto in un mondo complesso: nelle relazioni, nello studio, nel lavoro, nella visione di sé nel futuro.

I giovani, per fare questo, hanno bisogno di poter contare su "contenitori" capaci di accogliere, comprendere ed elaborare ciò che vivono. Questi dovrebbero essersi formati - almeno in parte - durante l'infanzia, nel rapporto coi genitori. Ma non sempre accade, e sempre più spesso i giovani sentono di non avere strumenti adeguati ad affrontare il mondo che abitano. Il ricorso alla magia può allora rappresentare un tentativo di dominare la realtà per non essere dominati dall'angoscia che essa genera.

Il sedicente mago offre una spiegazione immediata: promette di interpretare ciò che accade, prevedere il futuro, risolvere problemi affettivi, familiari, scolastici o lavorativi, restituendo l'illusione di controllare l'incontrollabile. Il pericolo diventa particolarmente grave per i più

fragili. Può instaurarsi una vera e propria dipendenza: il mago può alimentare paure, rafforzare convinzioni irrazionali e paranoiche, esigere somme e prove sempre maggiori di "fedeltà", allontanando il giovane dalla famiglia o da un aiuto psicologico adeguato.

Per questo penso che la risposta non possa limitarsi a una demonizzazione tout court: rischierebbe di produrre l'effetto opposto, trasformando questi temi in un territorio di trasgressione da ricercare. Serve invece un dialogo aperto, in famiglia ma anche nei luoghi condivisi coi pari: scuola, università, parrocchia. I giovani hanno bisogno di adulti capaci di stare di fronte alla loro angoscia, aiutandoli a pensare ed elaborare il mondo e le loro esperienze, così da liberare le loro energie creative. Solo così saranno meno vulnerabili a chi promette scorciatoie e false certezze.

I social network sono pieni di contenuti su oroscopi, tarocchi, rituali, evocazioni e pratiche esoteriche, spesso presentati come semplici giochi. Quanto influisce il mondo digitale nella diffusione dell'occulto tra gli adolescenti?

La cultura dell'occulto passa soprattutto attraverso i social e il mondo digitale. Ma ancora di più passa attraverso l'intelligenza artificiale che da una